

Biasca, 05 febbraio 2004

Alla
Sezione per la protezione,
dell'aria, dell'acqua e del suolo
Via C. Salvioni 2a
6501 Bellinzona

Procedura di consultazione sul rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente

Gentili signore, egregi signori,

con estremo interesse ci siamo chinati sulle problematiche ambientali presentate nella visione d'insieme contenuta nel primo volume e sui provvedimenti elencati nella seconda parte dello studio "L'ambiente in Ticino" e ben volentieri rispondiamo ai quesiti di sintesi da voi sollevati.

Premessa

Innanzitutto ci preme sottolineare positivamente la volontà del Dipartimento di affrontare un tema tanto delicato quanto importante per l'intero territorio cantonale, ancora prima dell'entrata in vigore della Legge cantonale d'applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente che al momento è all'esame del Gran Consiglio. Se per gli addetti ai lavori fare il punto alla situazione ad un ventennio dall'entrata in vigore della Legge federale può essere una necessità, non è invece da ritenere scontata la presentazione all'esterno di questo strumento operativo previsto da una normativa non ancora in vigore. Per coloro - come noi d'altronde - che possono essere confrontati, seppur sporadicamente, a questi problemi la consultazione è da considerare un'opportunità. Come avete giustamente sottolineato nel documento, lo stretto legame con la pianificazione territoriale basterebbe a giustificare l'esame da parte delle differenti cerchie interessate (Comuni, associazioni ambientaliste, ecc.). La revisione in corso del Piano direttore cantonale (PD) non può fare astrazione delle incidenze e dei possibili orientamenti determinati dalla politica ambientale. Rammentiamo che in passato, proprio nell'ambito dell'adozione di talune schede del PD, ci siamo pronunciati su argomenti ripresi dall'analisi ambientale attuale: i rifiuti (piano di gestione dei rifiuti, materiali inerti/scheda 5.4, centro di termodistruzione, stazioni di trasbordo), le radiazioni non

ionizzanti (piano settoriale elettrodotti del 2000), l'utilizzo dei fanghi di depurazione, ecc.. Temi per i quali condividiamo i nuovi obiettivi e gli indirizzi adottati, di principio più restrittivi, come è il caso ad esempio per l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura.

In considerazione della complessità dei temi e della vastità della loro portata, le nostre riflessioni si riferiranno soprattutto al contesto della Regione Tre Valli, limitatamente alle tematiche principali considerate nella **promozione dello sviluppo sostenibile**. In questo senso, senza avere la pretesa di essere esaustivi riguardo i contenuti di dettaglio dell'analisi, le osservazioni saranno di carattere generale e si riferiranno ai settori che riteniamo centrali sia per importanza che per portata, consapevoli che sovente è difficile tracciare una linea di separazione tra l'uno e l'altro tema e che spesso i contenuti di un capitolo sono tanto complessi da intrecciarsi con altri (ad esempio suolo e siti inquinati, paesaggio sonoro e esame d'impatto ambientale).

Per praticità seguiremo l'ordine di presentazione dello studio, tralasciando come detto in precedenza taluni capitoli di minore priorità o meglio "di minor attualità" per la nostra Regione.

Suolo (cap. 1)/Siti inquinati (cap. 11)

Motivo di non poca preoccupazione è la consistente presenza di **metalli pesanti (piombo e rame in particolare)** per i suoli in prossimità di attività industriali per il primo elemento e di attività agricole per il secondo. Per quest'ultimo rimandiamo a quanto detto in entrata, visto che i nuovi indirizzi nell'ambito dell'utilizzo dei fanghi di depurazione sono stati inaspriti e l'obiettivo temporale del 2005 previsto a livello federale di proibirne l'uso risulta realistico. Da parte nostra, ritenuto quanto sostenuto in passato e benché si sia preso atto dell'adozione di nuovi e più severi valori limite, vedremo di buon occhio un ulteriore sforzo verso un accorciamento del termine per l'introduzione di una normativa "proibizionistica".

Per quanto riguarda le concentrazioni di metalli pesanti in prossimità di zone industriali non può lasciare indifferenti il superamento dei valori indicativi di piombo, zinco, cadmio e rame sui sedimenti e nei dintorni della ex Monteforno di Bodio (pag. 53 vol. I "commento per regione"). Non dobbiamo dimenticare che se la situazione è da ritenere sotto controllo e rispettosa dei valori limite previsti dalle normative in vigore, ciò non significa ancora che per le autorità locali e gli abitanti della Regione si possa definire il contesto presentato come normalizzato. Il fatto di rientrare entro certi parametri e di non dover sottostare ad un obbligo di risanamento immediato - come nel caso dei siti contaminati - non è del tutto tranquillizzante e lascia comunque aperto più di un dubbio sulla non pericolosità dell'inquinamento registrato.

In primo luogo, ritenuto che le informazioni fornite dallo studio (genere di prodotto inquinante, tipo d'esame, luogo del sondaggio, momento del prelievo, ecc.) non sono di dettaglio riteniamo che differenze - anche sostanziali - possano riscontrarsi tra le diverse zone oggetto del monitoraggio.

Per il sedime dell'ex parco rottami ad esempio - come abbiamo già avuto modo di sottolineare in precedenti interventi - non siamo del tutto convinti che l'inquinamento non possa raggiungere la falda freatica. Non va dimenticato infatti che a pochi metri di dislivello scorre il letto del fiume Ticino e che in caso di eventi meteorologici di particolare portata - assai frequenti negli ultimi anni - l'acqua potrebbe raggiungere le zone contaminate, sia per l'innalzamento del livello dell'acqua del Ticino sia per l'infiltrazione (e/o scorrimento) dovuta a piogge abbondanti. In certe zone della nostra regione l'alluvione dell'agosto 2003 ha lasciato ferite sul territorio ancora parzialmente visibili. Le sue conseguenze inoltre sono purtroppo risultate addirittura nefaste per l'uomo in Valle di Blenio. Nelle vicinanze della ex Monteforno l'autostrada ha dovuto essere chiusa al traffico causa gli scoscendimenti della montagna. Sempre in quel comprensorio, nel comune di Giornico, sono presenti importanti problemi geologici che, seppur monitorati e oggetto di risanamento, si manifestano in tutta la loro portata in queste occasioni. Di fronte a tali scenari riteniamo non ci si possa limitare a tenere semplicemente sotto controllo la situazione alla ex Monteforno, ma si dovrebbe intervenire in modo incisivo.

D'altra parte non può tranquillizzare neppure il fatto che "l'assenza di inquinanti nelle acque di falda è dovuta alle caratteristiche delle sostanze presenti, che sono poco mobili e poco solubili e immobilizzate nello strato più superficiale di terreno" (pag. 345. vol. I). Senza dimenticare pure la conferma che "le concentrazioni di solventi sono ... al limite di tolleranza dell'ordinanza sulle sostanze estranee sui componenti presenti negli alimenti".

In ogni caso il nostro Ente, a più riprese dalla chiusura della fabbrica ad oggi, è intervenuto per chiedere il risanamento dei terreni della ex Monteforno. Siamo fermamente convinti che il rilancio della zona a carattere artigianale-industriale può avvenire solo ed unicamente ponendo solide basi ai potenziali interessati ad un insediamento (offerta di spazi non soggetti a vincoli ambientali). Offrire terreni che necessitano di una bonifica significa disincentivare l'arrivo di nuove attività su quei terreni. Da quanto ci consta infatti il recente avvio di due importanti attività in quella zona ha avuto luogo proprio perché i sedimenti scelti per la realizzazione delle strutture rispettavano questa condizione.

Per quanto precede riteniamo che il solo monitoraggio dei differenti siti di prelievo non è la soluzione ottimale. Il cantone dovrebbe intervenire in modo più decisivo imponendo ai responsabili **il risanamento dei siti inquinati.**

Queste considerazioni valgono pure per altri terreni di fabbriche dismesse, altri tipi di deposito (ad esempio ex Russo a Pollegio: deposito veicoli inservibili, copertoni usati, ... rientranti nella categoria rifiuti) e/o discariche presenti nella Regione sia per il potenziale pericolo di inquinamento della falda sia per i legami con le considerazioni esposte in altri capitoli (aria, siti inquinati, rifiuti,...).

Acqua (cap. 2)

Oltre a quanto anticipato in precedenza, di seguito ci preme toccare un argomento di grande importanza per i corsi d'acqua della Regione: **i deflussi minimi**. Come si rileva a pag. 66 del vol. I l'essenziale in breve, "i maggiori problemi si riscontrano nel Sopraceneri" dove dei 114 punti di prelievo (sui 118 del Ticino) per la produzione di energia idroelettrica soltanto in 29 casi è garantito il deflusso minimo. Anche su quest'argomento avevamo già espresso le nostre preoccupazioni come ad esempio in occasione di preavvisi per la realizzazione di piccole centrali idroelettriche nella Regione. Le positive ricadute prodotte da questi impianti da un lato non potevano comunque lasciare insensibili di fronte ai possibili influssi negativi sull'idrologia. Su scala più ampia è emblematico, come ben sottolineato da parte vostra, il caso del Brenno, per il quale si dispone di dati inconfutabili. Su questo tema, anche se qualcosa è stato fatto negli ultimi anni, invitiamo l'autorità cantonale a vigilare e a far rispettare i deflussi previsti. Non è ammissibile che "i deflussi minimi prescritti dalla LPAc spesso non sono ancora rispettati. Anche per quanto riguarda lo stato morfologico dei corsi d'acqua la situazione non è rosea" (pag. 29. vol.II). Confidiamo sul fatto che si possa intervenire con maggior incisività, sia con provvedimenti puntuali sia al momento del rinnovo o rilascio di nuove concessioni, imponendo tassativamente il rispetto dei deflussi minimi. Da parte nostra ci riserviamo di poter intervenire alla presentazione del rapporto da elaborare in vista della discussione dell'applicazione della Legge federale sulla protezione delle acque ed in particolare sui contenuti del rapporto sul risanamento dei corsi d'acqua (pag. 30. vol. II), che auspichiamo possa fornire maggiori precisazioni sui singoli corsi d'acqua.

Aria (cap. 3)/Esame d'impatto ambientale (cap. 14)

Da parte vostra sottolineate positivamente i progressi ottenuti con la serie di misure adottate nel tempo sui vari settori d'intervento. Di questo stato di cose non possiamo che rallegrarci. Con un'altra chiave di lettura tuttavia la realtà risulta ben diversa. E' infatti preoccupante constatare che dei 18 limiti prescritti dall'ordinanza federale ben 6 non sono rispettati (pag. 110 vol. I) e tra questi troviamo quelli che colpiscono maggiormente la nostra Regione. Se si sottolineano positivamente le misure adottate per abbattere sostanze come il diossido di zolfo (figura 3.47 pag. 158 vol. I) proveniente in maggior parte dagli impianti industriali e dai riscaldamenti (nella Bassa Leventina le concentrazioni medie annue rimangono comunque superiori al resto del cantone), non si può rimanere indifferenti di fronte agli importanti carichi determinati da altre sostanze. Spicca l'impennata per le Tre Valli degli ossidi di azoto (fig. 3.33 pag. 146 vol. I) provenienti soprattutto dal traffico autostradale e, all'opposto, colpiscono positivamente i benefici riscontrati in assenza di transito (pag. 147). L'aggiunta inoltre delle emissioni di polveri in sospensione (le cosiddette polveri fini), prodotte oltre che dal traffico dai processi industriali e non da ultimo dagli imponenti cantieri edili di Alp Transit, fa sì che il quadro della situazione non possa essere confortevole. Se a questo

stato di cose si aggiungono altre fonti inquinanti come i composti organici volatili dei quali anche la nostra Regione non è esente, ben si capisce come la qualità dell'ambiente sia abbastanza compromessa. Ora v'è da chiedersi qual è il limite di guardia e fino a quando si proporranno interventi che gioco forza condurranno ad un aumento dei transiti e di conseguenza a ripercussioni negative sull'ambiente.

A tale situazione si contrappongono i buoni propositi enunciati al capitolo "esami d'impatto sull'ambiente". Condividiamo l'auspicio di integrare "il concetto dell'esame d'impatto sin dal livello degli strumenti pianificatori", considerando "oltre al progetto stesso, anche le sue ripercussioni regionali" (pag. 396 vol. I).

Per questi motivi, riteniamo necessario ed indispensabile che sia l'autorità cantonale che quella federale mantengano il massimo rigore di fronte a nuovi progetti - "generatori di traffico in primo luogo" - "vettori di importanti emissioni. Da parte nostra chiediamo che ogni singola iniziativa non sia trattata a se stante ma che sia oggetto di un approfondito esame di impatto ambientale che vada ad inserirsi nel contesto globale. Non è possibile che nel nome del progresso economico sia messo sull'altare dei sacrifici - in modo spesso troppo frettoloso - l'ambiente. In questo senso ribadiamo che incolonnare i camion lungo l'autostrada (contagocce), prevedere la realizzazione del parcheggio di automezzi pesanti sottraendo importanti spazi per le industrie nella Bassa Leventina o pensare al raddoppio del tunnel autostradale del S. Gottardo non possono essere soluzioni sopportabili dal profilo ambientale per la nostra Regione. Il peso di certe scelte dovrà essere ripartito con altre regioni anche fuori dai confini regionali e cantonali. Inoltre, come puntualmente fatto per i singoli progetti, confermiamo che le nuove iniziative come la prevista realizzazione della centrale a biomasse (grande impianto di combustione pag. pag. 50 vol II), dovranno essere oggetto di un affinato esame d'impatto ambientale che non dovrà fare astrazione delle attuali fonti inquinanti. Siamo coscienti delle difficoltà che si possono incontrare sotto questo profilo, ma difficilmente si otterrà il necessario consenso qualora questa condizione non sia rispettata.

Pur aderendo alle differenti azioni di riduzione delle emissioni di gas di scarico, promozione dei trasporti pubblici, ecc., e agli obiettivi previsti dal piano di risanamento dell'aria, ribadiamo con fermezza la necessità di intervenire incisivamente sulle attuali fonti inquinanti dovute principalmente al traffico (contagocce, veicoli pesanti cosiddetti euro 0, ...) e di avviare una politica di promovimento del trasporto merci per ferrovia così da assicurare l'obiettivo del trasferimento del traffico pesante dall'autostrada alla ferrovia al momento dell'entrata in funzione di Alp Transit.

A conclusione di questo capitolo - qualora da parte vostra non fosse stato previsto - crediamo opportuno che l'osservatorio ambientale della Svizzera italiana consideri la possibilità di potenziare gli strumenti per l'analisi degli inquinanti non convenzionali nella nostra Regione.

Cambiamenti del Clima (cap. 4)/Energia (cap. 15)

In riferimento a quanto detto in precedenza, i prospettati investimenti per la realizzazione di una centrale cogenerativa a legna nella Bassa Leventina impongono ulteriori chiarimenti.

In effetti non abbiamo ancora ricevuto informazioni di dettaglio circa la neutralità delle emissioni, in particolare di anidride carbonica (CO₂). Se le emissioni per l'insieme dell'atmosfera possono essere neutre, il fatto di bruciare una così elevata quantità di legname (circa 100'000 t/anno) concentrata in un solo luogo difficilmente può non avere effetti negativi, a maggior ragione se si tiene conto della già precaria situazione che si registra in quella zona. Più in generale riconfermiamo che l'aumento del fabbisogno energetico della nostra società non può essere prodotto unicamente con maggiori costi ambientali ribaltati sulle spalle delle zone più periferiche (nuove emissioni nell'aria, deflussi dei corsi d'acqua, spurgo dei bacini d'accumulazione, ecc.).

Paesaggio sonoro (cap. 5)

Le considerazioni espresse sugli altri temi - tutti fonte pure di inquinamento fonico - possono essere ritenute anche per il paesaggio sonoro. Non ci stancheremo mai di ricordare come in certi spazi estremamente ristretti del fondovalle (200-300 metri di larghezza) non si possano aggiungere altre fonti di rumore. Ancora una volta è emblematico l'esempio della Bassa Leventina, dove le ripercussioni del rumore sono ampliate dalla conformazione morfologica del comprensorio. Alle attività presenti (estrazione del granito, ecc.) e ai vettori di trasporto (autostrada, strada cantonale, strade agricole e ferrovia), si sono aggiunte le immissioni causate dalle misure adottate per la gestione del traffico pesante sull'autostrada e dall'apertura dei cantieri Alp Transit. Progetto quest'ultimo che preoccupa non solo per i problemi ambientali dovuti ai cantieri stessi, ma per la portata che potrà avere alla sua apertura (intensità dei treni). In quest'ambito il successo del Consiglio di Stato riguardo l'esecuzione di ripari fonici lungo l'asse a cielo aperto dovrà ritenere la massima attenzione nella fase di nuova progettazione. Come già in passato auspichiamo che l'autorità vorrà coinvolgerci nella procedura di consultazione.

Per i risanamenti lungo l'attuale linea ferroviaria, che prioritariamente dovrebbero riguardare le tratte Pollegio-Biasca e Cresciano-Claro, auspichiamo l'avvio dei lavori entro breve termine. Non da ultimo, proprio per l'eccessivo peso fonico che gran parte del nostro territorio è chiamato a sopportare riteniamo indispensabile che si realizzino al più presto ripari fonoassorbenti lungo l'autostrada. Siamo certi che il Cantone opererà per la realizzazione di queste opere entro le scadenze prestabilite e saprà farsi valere per colmare le lacune dell'Ordinanza per la protezione delle zone non edificate.

Purtroppo ci rendiamo conto che gli interventi proposti sono dei correttivi che spesso hanno dei benefici solo parziali. Per questo chiediamo di tener conto delle particolarità del territorio (rumore di riflesso, propagazione del rumore, ecc.) e di considerare tutti gli accorgimenti tecnici (ad esempio la posa del diffrattore di testa) che possano risultare maggiormente efficaci. Non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia di fronte a queste problematiche rinunciando o

procedendo all'esecuzione parziale solo per motivi economici. Attenzione di riguardo va rivolta pure alle possibili soluzioni per abbattere il rumore alla fonte. In questo contesto la messa in atto del processo di sostituzione del materiale rotabile ferroviario risulta prioritaria. Le scadenze previste per il risanamento devono essere raccorciate. Anche in questo campo d'azione confidiamo pertanto nel fermo intervento del Cantone per accelerarne l'attuazione completa entro termini più ragionevoli.

Il rumore o meglio la percezione del rumore da parte dell'individuo ha spesso dei costi molto più elevati in termini di salute e benessere.

Radiazioni non ionizzanti (cap. 6)

Quello che è conosciuto come elettrosmog non può essere considerato un problema di secondaria importanza soprattutto per quei centri abitati affiancati (distanze minime) o addirittura attraversati dalle linee d'alta tensione. Avevamo già segnalato alcune preoccupanti situazioni per la nostra Regione in occasione della consultazione sul piano settoriale elettrodotti del 2000. Preoccupazioni che riconfermiamo in quest'ambito. Se poco si potrà fare per condizionare le abitudini di vita della popolazione (uso di cellulari, apparecchi televisivi, ecc.), diverso potrebbe essere il discorso su altre importanti fonti come le linee di trasporto dell'energia elettrica. Ancora una volta non è pensabile di mettere in prima fila gli aspetti economici e gli interessi pubblici a scapito della salute e dell'ambiente per mantenere una situazione che è sempre più insostenibile. Anche se il cantone non è competente per l'applicazione dell'ORNI per le linee ad alta tensione e le linee ferroviarie, riteniamo indispensabile che si adoperi affinché possano essere risanate e trovate altre soluzioni ai percorsi attuali. Limitare l'edificabilità con l'introduzione di norme pianificatorie restrittive penalizza ancor di più le regioni periferiche già povere di terreni edificabili. Altrettanto penalizzante risulterebbe la rinuncia al risanamento di impianti esistenti per il solo fatto che la competenza dell'applicazione dell'ORNI è federale.

Conclusione

Molte azioni ancora potranno concretizzarsi nel futuro a salvaguardia del patrimonio ambientale del territorio cantonale. Proprio questo stimolo induce a sperare che gli interessanti enunciati presentati tra i provvedimenti da attuare possano trovare applicazione concreta nel prossimo futuro.

Con questo nostro intervento non abbiamo certo avuto la pretesa di proporre delle scelte di immediata applicazione; la complessità dei temi ambientali e l'importanza che gli stessi assumono nel ciclo sociale, economico e politico attuale impongono nella maggior parte dei casi delle

soluzioni operative a medio-lungo termine. Da parte nostra, limitatamente alle realtà regionali (anche se per portata oltrepassano i nostri confini), abbiamo voluto apportare alcuni elementi di riflessione al dibattito in corso sottolineando l'importanza del ruolo che il Cantone deve assumere, nel limite del possibile con tutte le cerchie interessate, di fronte ai temi di competenza federale.

Certi che le nostre osservazioni riterranno la massima attenzione da parte vostra, a completa disposizione per ulteriori informazioni, cogliamo l'occasione per porgervi cordiali saluti.

PER LA REGIONE TRE VALLI

Il Presidente

Il Segretario animatore

avv. Matteo Baggi

lic. rer. pol. Dario Zanni

Allegato: formulario risposta per la consultazione sul documento "L'ambiente in Ticino"